L'IMPRESA

Bernhard Hengl doma anche il Lago Maggiore

'È stata un'autentica tortura ma ce l'ho fatta!'

di Moreno Invernizzi

Non ce l'ha fatta a completare la sua fatica in meno di 22 ore, ma è comunque riuscito a portare a termine la sua fatica. Bernhard Hengl ha tenuto fede ai suoi intenti, arrivando a Sesto Calende sul mezzogiorno di sabato, una bracciata dopo l'altra, dopo essere partito nel pomeriggio del giorno precedente da Mappo. Oltre sessanta chilometri coperti nuotando ininterrottamente per ventidue ore e spiccioli. Che non sono certo stati una passeggiata, perché al di là del (relativo) refrigerio che gli hanno offerto le acque del Verbano in una giornata canicolare, la quarta tappa del suo progetto The Alpine Seven – che prevede di attraversare a nuoto sette suggestivi specchi d'acqua dell'arco alpino per sensibilizzare le persone e l'opinione pubblica sulla condizione delle persone affette da malattie, e di quella delle persone affette da neurofibromatosi – ha richiesto, come era prevedibile, un notevole sforzo, tanto sul piano fisico, quando su quello mentale. «Alla fine ci ho impiegato ventidue ore e spiccioli, ma posso dire con soddisfazione di avercela fatta: è stata una prova decisamente brutale, una tortura – commenta, dopo aver rifiatato, il 43enne ex pallanuotista austriaco –. Prima della partenza ero assai agitato e questo non ha certo aiutato... In più questo stato mi ha accompagnato per la prima parte della nuotata, al punto che mi ci è voluta un'abbondante decina di chilometri per trovare il ritmo ideale: sin lì mi è stato impossibile calmarmi e di conseguenza trovare la giusta concentrazione». Ritrovato il filo del discorso, le cose sono andate un po' meglio, almeno fino a quasi metà percorso. «Lì ho iniziato ad avvertire un certo fastidioso alla spalla, tutto sommato gestibile. Poi, però, attorno al km 40 la corrente ha iniziato a remarmi contro e quello è stato un altro momento delicato. Nuotare in quelle condizioni, con le onde che ti sbattono in faccia e con la corrente che ti frena, e non da ultimo con una spalla dolorante è una sfida nella sfida...».



I segni della fatica

Le cose, per lui, si sono messe per fortuna un po' meglio dal km 48, quando finalmente anche la corrente dell'acqua ha iniziato a girare a suo favore... «Finalmente a quel punto la corrente ha iniziato a spingermi, anche se non riuscivo a prendere slancio: negli ultimi 13 km i miei muscoli erano ormai esausti, e a quel punto a spingermi avanti è stata la forza di volontà». Tutto è bene quel che finisce bene: buona pure la quarta: «Ora mi concederò qualche giorno di tregua, sperando che tra una settimana i miei muscoli non siano più così indolenziti». Anche perché il 25 luglio ha già in programma la traversata del Lago dei Quattro Cantoni (39 km).